

Un “sì” totale a Dio

Intervista a Sr. Ana Ruth in occasione della sua Professione Perpetua



Carissimi Amici,
con grande gioia desidero condividere con voi un evento di particolare rilevanza per la nostra comunità parrocchiale: il 31 gennaio prossimo, Sr. Ana Ruth emetterà i voti perpetui di castità, povertà e obbedienza nell'Istituto delle Povere Figlie della Visitazione di Maria, consacrando definitivamente la sua vita al Signore.

Questo momento di grazia sarà reso ancora più significativo dal fatto che la Professione Perpetua sarà celebrata nella nostra Chiesa Parrocchiale, per la prima volta nella storia della comunità. Un evento che si inserisce nel solco di una presenza religiosa feconda: le Suore sono a San Gennarello dal 9 luglio 1944, testimoniando da allora, attraverso l'educazione, la preghiera e il servizio, la bellezza della vita consacrata.

In questo contesto di fede vissuta e trasmessa nel tempo, matura oggi un nuovo “sì”, che illumina il cammino della nostra parrocchia e ne arricchisce la storia.

Ho avuto l'opportunità di incontrare Sr. Ana Ruth per ascoltare dalla sua voce il racconto del percorso vocazionale, delle domande, delle scelte e delle motivazioni che l'hanno condotta fino a questo passo definitivo. L'intervista che segue è un invito ad accostarsi con rispetto e attenzione a una testimonianza semplice e profonda, nella quale emerge la gioia di una vita donata e la fedeltà di Dio che chiama e accompagna.

Domanda: Come ha riconosciuto la chiamata del Signore alla vita consacrata?

Sr. Ana Ruth: *“Provengo da una famiglia cattolica e fin da piccola sono stata coinvolta nelle attività pastorali della mia parrocchia. A otto anni, dopo la prima comunione, ho partecipato a un gruppo di bambini che si riunivano per pregare, condividere e fare missione nelle comunità più povere.*

La mia vocazione alla vita religiosa è cresciuta gradualmente, a ogni incontro in cui si parlava di Madre Claudia Russo e a ogni esperienza di vita consacrata, soprattutto attraverso l'incontro con le persone che vivono per strada. Ho seguito un cammino di accompagnamento vocazionale e ho incontrato tante persone che mi hanno aiutata in modo speciale: la mia famiglia, le suore e il mio parroco, che mi hanno mostrato come vivere con fedeltà e gioia il dono della vocazione”.

Domanda: Perché ha scelto l'Istituto delle Povere Figlie della Visitazione di Maria?

Sr. Ana Ruth: *“La scelta dell'Istituto è avvenuta gradualmente. Attraverso ogni esperienza vissuta con le suore, ho percepito che quello era il mio posto, il luogo che Dio aveva scelto per me. Nella preghiera, nella fraternità e nel servizio mi sono lasciata guidare dal carisma che unisce l'amore di Dio all'accoglienza e all'attenzione verso gli altri”.*

Domanda: Che significato hanno per lei i voti di castità, povertà e obbedienza?

Sr. Ana Ruth: *“I voti mi aiutano a vivere con più amore e libertà, sia con me stessa*

che nel servizio agli altri. Mi ricordano che sono piccola e limitata, ma allo stesso tempo disponibile e aperta al nuovo, capace di ascoltare la volontà di Dio e di donarmi senza riserve.

Vivere i voti significa anche crescere nella fraternità, rispettando le consorelle e le loro fragilità, e coltivare un amore più ampio, puro e senza giudizi. Castità, povertà e obbedienza non sono cammini separati, ma si sostengono a vicenda e donano unità alla vita.

La sfida più grande oggi è mantenere questo equilibrio in un mondo che valorizza la facilità e l'autonomia. Ma quando i voti sono vissuti con verità, diventano un cammino di libertà e di donazione totale: la povertà mi libera dall'attaccamento alle cose, la castità mi apre a un amore più universale e l'obbedienza mi aiuta a cercare la volontà di Dio. Così, tutta la mia vita viene posta, a poco a poco, al servizio del Regno e dei fratelli”.

Domanda: Cosa rappresenta per lei la Professione perpetua?

Sr. Ana Ruth: *“Per me rappresenta il compimento di un cammino di amore e fedeltà, una risposta sempre più piena alla chiamata di Dio. È un passo che nasce da una storia fatta di ricerca, fragilità, cadute e ripartenze, ma anche di tanta grazia. Mi avvicino a questo momento con gratitudine, gioia e anche timore: so che si tratta di un dono grande, e che non sarà la mia forza a sostenermi, ma la fiducia nella fedeltà di Dio.*

La parola del Vangelo che accompagna questa tappa della mia vita è quella della donna che, con il profumo di nardo puro, lava i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli. Anche io desidero offrire tutto me stessa a Dio, senza riserve, come atto di amore e gratitudine”.

Domanda: Come desidera vivere la sua missione nella Chiesa?

Sr. Ana Ruth: *“Desidero vivere la mia missione come presenza umile e disponibile, capace di ascoltare, accogliere e cammi-*

nare insieme alle persone che mi saranno affidate. Vorrei essere segno di vicinanza, soprattutto per chi è più fragile o ferito. Essere oggi una religiosa significa testimoniare che è possibile vivere per Dio e per gli altri senza chiudersi nel proprio interesse, offrendo la vita come dono attraverso piccoli gesti di amore, ascolto e servizio”.

Domanda: Quale messaggio vuole lasciare alla comunità?

Sr. Ana Ruth: *“Grazie alla comunità parrocchiale per il cammino condiviso, per la preghiera e l'accoglienza che mi hanno aiutata a crescere nella fede. Nessuna vocazione cresce da sola: ha bisogno di ascolto, incoraggiamento e accompagnamento.*

Ai giovani dico: non abbiate paura di fare domande grandi e di lasciarvi inquietare dal desiderio di una vita piena. Dio dona tutto, e vale la pena fidarsi e fare un passo alla volta.

La comunità può sostenere le vocazioni creando spazi di ascolto, preghiera e vicinanza, dove ciascuno si senta accolto e libero di cercare la propria strada”.

Domanda: Cosa significa celebrare la Professione lontano dalla propria patria?

Sr. Ana Ruth: *“Quando nel 2023 mi è stata proposta la possibilità di venire in Italia, ho avuto paura: non conoscevo la lingua, lasciare la mia famiglia significava uscire dalla mia zona di comfort. Ho pregato e accettato la sfida, consapevole che Dio mi invita ad andare in acque più profonde.*

Celebrare la Professione solenne lontano dalla mia patria è un segno della mia totale disponibilità e fiducia, un gesto che supera la dimensione personale e familiare. Qui contribuisco alla missione, sono stata accolta e so che sarà una grande gioia per la comunità. La mia famiglia accompagna tutto con la preghiera. Questa esperienza illumina la vocazione come dono universale: la Chiesa è una famiglia senza confini, dove ognuno può vivere pienamente per Dio e per gli altri”.

Desidero ringraziare di cuore Sr. Ana Ruth per aver condiviso con noi la sua testimonianza e per aver scelto la nostra comunità per vivere questo momento così importante. La ringrazio per il coraggio, la fedeltà, la disponibilità totale e per la gioia con cui affronta la vita consacrata, offrendo a tutti noi un esempio luminoso di amore a Dio e ai fratelli.

Sarà un'emozione unica presiedere questa liturgia: mai avrei immaginato di guidare una celebrazione così speciale e carica di significato. Il nostro Vescovo, Mons. Francesco Marino, avrebbe dovuto presiedere personalmente questa Professione Perpetua, ma essendo impossibilitato a partecipare, mi ha generosamente delegato a rappresentarlo. Desidero esprimere al Vescovo la mia più sincera gratitudine per la fiducia e per l'onore che mi concede: poter guidare questo momento così importante per Sr. Ana Ruth e per tutta la comunità parrocchiale è per me un dono prezioso e una grande responsabilità che accolgo con gioia e umiltà.

Nell'attesa di ritrovarci insieme il prossimo 31 gennaio alle ore 18:00 vi invito a pregare per Sr. Ana Ruth, per le nostre suore e per tutte le vocazioni di speciale consacrazione, affinché la luce della vita religiosa continui a fiorire nella nostra parrocchia e accompagni le nuove generazioni. Sarà davvero un momento di grazia e di festa, che resterà nel cuore di tutti noi.

Dio vi benedica.

Il vostro parroco don Raffaele.

Segni, parole e gesti della liturgia della Professione Perpetua

Dopo aver accolto, nell'intervista precedente, la voce e la storia di Sr. Ana Ruth, le sfumature del suo cammino e le domande che l'hanno accompagnata nel tempo, la nostra comunità di San Gennarello è ora chiamata a entrare più profondamente nel significato del gesto che tra pochi giorni si compirà nella nostra Chiesa Parrocchiale: la sua professione perpetua. Non si tratta soltanto di comprendere un rito, ma di lasciarsi avvolgere da una Chiesa che, attraverso parole antiche e sempre nuove, accoglie e sostiene un “sì” definitivo, pronunciato con tutta la libertà del cuore.

Quando Sr. Ana Ruth varcherà la soglia della Chiesa, porterà tra le mani una lampada accesa, simbolo della vigilanza e della fede custodita, e indosserà il velo nuziale, segno del legame sponsale con Cristo. Già in quel gesto iniziale, prima di qualsiasi parola, è racchiuso l'intero senso della celebrazione: una vita che si orienta all'incontro con Dio, pronta e operosa, come le vergini sagge della parabola evangelica.

La celebrazione prosegue con la proclamazione del Vangelo e poi la Chiesa chiama Sr. Ana Ruth per nome. Il suo passo verso l'altare è deciso ma silenzioso, e alla chiamata risponde con parole semplici, dense di memoria biblica: *“Mi hai chiamato: eccomi, Signore”*. In quell’*“eccomi”* risuonano Abramo, Samuele e Maria, ma con il timbro unico della sua vita. Quando il celebrante chiede: *“Che cosa chiedi a Dio e alla sua santa Chiesa?”*, la sua voce chiarisce il cuore della vocazione: seguire Cristo come Sposo, perseverare nella vita consacrata e donarsi per sempre all'interno della sua famiglia religiosa. L'assemblea risponde con gratitudine: *“Rendiamo grazie a Dio”*, riconoscendo che ogni vocazione è prima di tutto un dono.

L'omelia illumina il senso profondo della vita consacrata: non un'eccezione riservata a pochi, ma un segno per tutta la Chiesa. La sequela radicale del Vangelo, vissuta nella fraternità, nella preghiera e nel servizio, è luce per la comunità e per il mondo.

PROFESSIONE PERPETUA Sr. Ana Ruth Gomes dos Santos nell'Istituto Povere Figlie della Visitazione di Maria



Carissimi,
con grande gioia vi annuncio che Sr. Ana Ruth si consacrerà per sempre al Signore nella Celebrazione della Professione Perpetua. Per la prima volta nella nostra Chiesa Parrocchiale vivremo questo rito suggestivo e ricco di significato, segno di amore totale a Dio e dono prezioso per tutti noi.

Vi invito a partecipare per essere vicini a Sr. Ana Ruth e alle nostre Suore, punto di riferimento importante per la nostra Comunità e il nostro territorio, e condividere insieme la gioia di questo evento unico.

Vi aspetto!
Il vostro parroco don Raffaele

Sabato 31
GENNAIO
2026

ore 18:00 - Santa Messa
presiede il Parroco don Raffaele Rianna
Chiesa Parrocchiale di San Gennarello
Ottaviano (Na)

Prima della professione, Sr. Ana Ruth viene interrogata. Il celebrante le chiede: "Vuoi consacrarti più intimamente a Dio, seguendo Cristo più da vicino?" "Vuoi vivere per tutta la vita nella castità, nella povertà e nell'obbedienza?" "Vuoi donarti con tutto il cuore al servizio del popolo di Dio?"

A ciascuna domanda risponde con fermezza: "Sì, lo voglio". È un dialogo breve ma solenne, che rivela la libertà della persona e la serietà della scelta.

Subito dopo, viene il momento della prostrazione, uno dei gesti più antichi e significativi della liturgia. A terra davanti all'altare, Sr. Ana Ruth si consegna completamente a Dio. Il corpo disteso diventa parola silenziosa: un abbandono totale, un "tutto di me è tuo" pronunciato senza voce. Mentre giace in preghiera, l'assemblea canta le Litanie dei Santi, invocando Maria, gli apostoli, i martiri e tutti i santi: un coro di intercessori che accompagna e sostiene la sua vocazione. In quel momento si percepisce con forza la "Comunione dei Santi": la vocazione non è solitaria, ma sostenuta da chi ha già percorso la stessa strada.

La prostrazione richiama anche una morte e una rinascita: come nel Battesimo ci si immerge nell'acqua per risorgere a vita nuova, così il corpo disteso annuncia la fine di una forma di vita per aprirsi a un'esistenza totalmente orientata a Dio. È il gesto di chi riconosce che la fedeltà non nasce dalle proprie forze, ma dalla grazia.

Quando si rialza, arriva il momento più atteso: la professione nelle mani della Superiora Generale, simbolo dell'unità dell'Istituto. Pronunciando il suo "per sempre" tra le mani della Superiora, Sr. Ana Ruth lo offre non solo a Dio, ma alla comunione dell'Istituto, segno concreto che la vocazione è personale e co-

munitaria. La formula della professione, scritta di suo pugno, viene poi deposta sull'altare e firmata, affinché il luogo simbolo del sacrificio eucaristico diventi testimone del dono della vita. Segue la preghiera di consacrazione, ricca di parole dense di significato: "Manda, o Signore, il dono dello Spirito su questa tua figlia, che per te ha lasciato ogni cosa. Risplenda in lei, o Padre, il volto del tuo Cristo, perché renda visibile la sua presenza nella Chiesa. Con il tuo aiuto conservi libero il suo cuore, per prendere su di sé le ansie dei fratelli e servire il Cristo sofferente nelle sue membra. Negli eventi umani sappia vedere la divina provvidenza che la guida. Con il dono della propria vita affretti l'avvento del tuo regno in attesa di riunirsi ai tuoi santi nella patria celeste. ".

Queste parole ricordano che la vocazione non è un'eroica auto-determinazione, ma un atto di grazia quotidiana, affidato allo Spirito Santo. La consacrata riceve quindi l'anello, con le parole: "Sposa dell'eterno Re, ricevi l'anello nuziale, segno di fedeltà", a rendere visibile il legame sponsale, eterno e irrevocabile.

L'abbraccio di pace con tutte le suore, segna, infine, la comunità religiosa che accoglie e sostiene la vocazione e la vita di Sr. Ana Ruth.

La celebrazione prosegue con l'Eucaristia, cuore della vita consacrata, in cui la neoprofessa porta all'altare il pane, il vino e l'acqua, partecipando pienamente al sacrificio eucaristico. La professione perpetua di Sr. Ana Ruth diventa così un dono per tutta la comunità di San Gennarello: un segno luminoso che ricorda a ciascuno che Dio continua a chiamare, che la fedeltà è possibile e che una vita donata, vissuta nella grazia e nella sequela di Cristo, è una benedizione per la Chiesa e per il mondo intero.

Un cammino di comunione e servizio

L'esperienza della collaborazione con le suore nella vita pastorale

Il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore al Tempio, la Chiesa celebra la XXX Giornata Mondiale della Vita Consacrata. È un'occasione preziosa per rendere grazie al Signore per il dono delle persone consacrate, per la loro testimonianza silenziosa e fedele e per il servizio quotidiano che svolgono nelle comunità cristiane e nei luoghi più fragili della società.

In questa giornata, desidero condividere una riflessione nata dall'esperienza concreta della collaborazione pastorale con le suore incontrate lungo il mio cammino: un percorso fatto di comunione, confronto, servizio e gratitudine, che ha arricchito profondamente mia la vita e quella della comunità affidata alle mie cure.

Nella vita pastorale, come in ogni autentica esperienza di comunità, si impara presto che sono le persone a fare la differenza. Non sono l'abito, il ruolo o la posizione a garantire automaticamente comunione e collaborazione, ma la qualità delle relazioni, la dispo-

nibilità all'ascolto e la capacità di mettersi al servizio con autenticità. Essere suora o parroco non significa, di per sé, essere capaci di lavorare insieme: la comunione non è mai un dato scontato, ma un cammino da costruire con pazienza e impegno reciproco.

Lavorare insieme richiede maturità affettiva, capacità di dialogo e spirito di servizio. Un apostolato fecondo non nasce dalla semplice coesistenza di vocazioni diverse, ma dalla volontà concreta di camminare insieme, valorizzando le differenze senza antagonismi. Il vero frutto del lavoro pastorale dipende dalla qualità delle relazioni e dalla libertà interiore da personalismi e rigidità.

La presenza delle suore ha accompagnato costantemente il mio cammino. Nella mia parrocchia d'origine, la Collegiata in Somma Vesuviana, le Suore Trinitarie rappresentavano un punto di riferimento prezioso: accoglienti e sempre disponibili, impegnate nel catechismo e nei gruppi dei ragazzi del sabato pomeriggio, con una particolare attenzione



verso i più fragili, specialmente gli orfani e quanti avevano situazioni di grave disagio familiare. La loro capacità di accompagnare questi ragazzi con amore e discrezione ha lasciato un segno profondo nella comunità.

Negli due anni vissuti a Sant'Anastasia, ho avuto poi la gioia di collaborare con le Suore Domenicane di Madonna dell'Arco, donne di grande competenza e sensibilità pastorale. Con loro si è sviluppata una collaborazione serena e fruttuosa, fondata sulla stima reciproca e su una fiducia costruita nel tempo che continua ancora oggi.

Nella parrocchia di San Gennarello ho incontrato le Povere Figlie della Visitazione di Maria, il cui carisma mi era già noto. Da decenni queste suore servono la comunità con dedizione, accompagnando generazioni di bambini, giovani e famiglie. Nutro per loro un profondo senso di gratitudine, perché mi hanno fatto davvero tanto bene. In modo particolare, Suor Loreta, venuta a mancare il 9 febbraio 2024, occupa un posto speciale nel mio cuore. Con la sua dolcezza, la sua capacità di ascolto e il suo spiccato senso dell'ironia, è stata per molti un riferimento

prezioso. Resta viva la riconoscenza per la disponibilità dimostrata nei mesi in cui la chiesa è rimasta chiusa per il restauro: le porte della loro casa erano sempre aperte, offrendo alla comunità uno spazio di incontro e di preghiera.

Il loro servizio si è sempre caratterizzato per una carità silenziosa e operosa, capace di rispondere ai bisogni senza clamore. Un'opera fondamentale, che continua da decenni, è la scuola dell'infanzia, nella quale sono state educate intere generazioni. Anche oggi, in un contesto profondamente cambiato, la scuola resta un punto di riferimento importante per molte famiglie, segno di una missione che non si esaurisce, ma si rinnova nel tempo. La parrocchia rimane il luogo centrale della vita comunitaria: non solo spazio di celebrazione e di catechesi, ma ambiente di accoglienza, di ascolto e di carità. Le suore, con la loro sensibilità e il loro stile educativo, arricchiscono questa realtà, testimoniando un apostolato che non si misura soltanto nelle attività svolte, ma nella capacità di stare accanto alle persone con amore e dedizione.

Collaborare non significa, naturalmente, essere sempre d'accordo su tutto. Nel

corso degli anni non sono mancati momenti di difficoltà nella comprensione reciproca o divergenze di vedute su alcune scelte. Tuttavia, non si è mai creata confusione di ruoli né opposizione pregiudiziale alle iniziative. Il confronto ha favorito la valorizzazione delle differenze, permettendo di costruire un cammino condiviso nel rispetto reciproco.

Le suore incarnano in modo particolare il volto materno della Chiesa. Con il loro servizio quotidiano e discreto rendono visibile la tenerezza di Dio: accanto ai bambini nelle scuole, ai malati negli ospedali, agli ultimi nelle periferie. Non fanno rumore, ma costruiscono il Regno di Dio attraverso gesti concreti di amore e prossimità.

La loro presenza ci aiuta a riscoprire che la Chiesa non è solo un'istituzione, ma una famiglia di volti e di storie, in cui ciascuno è chiamato a offrire il proprio contributo. La comunione non è un punto di partenza, ma un traguardo da raggiungere ogni giorno, con impegno e fiducia. Solo insieme, nella ricchezza delle nostre diversità, possiamo testimoniare in modo credibile la bellezza del Vangelo.

don Raffaele

CONFESIONI e DIREZIONE SPIRITUALE Tutti i giorni.

Sabato e Domenica si prega di concordare con il parroco.

II SANTO ROSARIO - ogni giorno ore 18:30

ADORAZIONE EUCHARISTICA - Giovedì 29 gennaio/ 5-12-19-26 febbraio

ore 10:00 S. Messa - Adorazione Eucaristica personale

ore 15:00 Coroncina della Divina Misericordia

ore 19:00 Preghiera Comunitaria - Benedizione Eucaristica

San Ciro - San Giovanni Bosco - Sabato 31 gennaio ore 19:00 S. Messa

San Biagio - martedì 3 ore 19:00 S. Messa - Benedizione della gola

Santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa - Sabato 14 febbraio

**16° anniversario dell'inizio del ministero pastorale
del nostro Parroco don Raffaele - Sabato 14 febbraio**

"Carnevale" Martedì 17 febbraio ore 10:00 S. Messa

INIZIO DELLA QUARESIMA Mercoledì delle Ceneri 18 febbraio

ore 20:00 S. Messa e Imposizione delle Sacre Ceneri

Giorno di digiuno e di astinenza

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI POZZANO

Sabato 21 febbraio ore 18:30 S. Messa e Affidamento alla Madonna

È in programma un pullman (minimo 40 persone)

Informazioni e iscrizioni in Segreteria parrocchiale

ORATORIO dei Piccoli - Il Sabato dalle ore 16:00 dalle Suore

ORATORIO dei Ragazzi - Il Sabato dalle ore 16:30 nel Salone

PULIZIE DELLA CHIESA - Il mercoledì ore 8:00

CONVERSAZIONI CON I FIDANZATI (preparazione al Matrimonio)

Inizio: Domenica 1 febbraio ore 18:00 (Salone Parrocchiale)

Vivere la Carità in Parrocchia...

*** CENTRO DI ASCOLTO - CARITAS PARROCCHIALE**

*** CENTRO ASCOLTO MEDICO "San Giuseppe Moscati"**

*** "La Culla di Maria" per il sostegno di bambini 0-12 anni**

SEGRETERIA PARROCCHIALE informazioni e certificati

lunedì - mercoledì - giovedì - venerdì ore 10:00-12:00



PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO - "Candelora"

**Lunedì 2 febbraio ore 18:30 Benedizione delle Candele
con bambini del 2° anno del Cammino di Fede e l'Oratorio
S. Messa - Offerta per l'Olio della Lampada del SS. Sacramento**

In questo giorno siamo invitati a offrire l'olio per la Lampada che arde giorno e notte davanti al Santissimo Sacramento nel Tabernacolo della nostra Chiesa. Questa luce perenne è segno della presenza viva di Gesù e ci richiama Cristo, "luce per illuminare le genti" (Lc 2,32), che non smette mai di illuminare e sostenere la nostra vita. L'offerta dell'olio è un gesto di fede e di carità: una parte sarà destinata alla Caritas Parrocchiale per sostenere chi è nel bisogno. Così la devozione diventa amore concreto e luce per i più fragili.



FESTA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

**Mercoledì 11 febbraio ore 19:00 S. Messa
158° anniversario delle apparizioni**

Papa Leone XIV ha scelto il tema per la 34ª Giornata Mondiale del Malato che si celebra l'11 febbraio: "La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro". Egli richiama l'amore concreto verso chi soffre, soprattutto i malati e i fragili. Come il buon Samaritano, la comunità cristiana è chiamata a fermarsi e prendersi cura di chi soffre.

GIORNATA DI ADORAZIONE EUCHARISTICA

PER TUTTI GLI AMMALATI Giovedì 12 febbraio

Giornata di preghiera con gli Amici di San Carlo Acutis